

La voce del silenzio

Le immagini inserite nel testo hanno carattere esclusivamente illustrativo ed esplicativo, l'autrice non intende usarle per ledere il diritto altrui.

**Maria Onorati**

**LA VOCE DEL SILENZIO**

*Racconto*

BOOK  
**SPRINT**  
E D I Z I O N I

[www.booksprintedizioni.it](http://www.booksprintedizioni.it)

Copyright © 2023  
**Maria Onorati**  
Tutti i diritti riservati

*Dedico questo libro  
alle nuove generazioni  
per non dimenticare  
che il presente  
è frutto del passato.*

*Il contadino è come un albero,  
entrambi hanno la stessa passione per la vita:  
l'albero affonda le sue radici nel terreno  
per dare vita ai suoi rami  
e produrre i suoi frutti;  
l'uomo prende dalla terra  
ciò che serve per dare sostentamento  
e vita alla propria famiglia.*



## Introduzione

Sono nata in una famiglia numerosa ed avrei voluto andare a scuola ma, nonostante la buona volontà e l'impegno dei miei genitori, non mi è stato possibile portare avanti questo sogno, ho potuto frequentare solo fino alla quinta elementare e poi a malincuore ho dovuto rinunciare.

Vedevo la scuola come occasione per il futuro, ero curiosa e desiderosa di sapere tante cose, avrei voluto laurearmi... ma la Vita è molto strana, sembra sia distratta e che non tenga conto dei tuoi sogni, sembra procedere per conto suo su una strada a te parallela... in realtà, però, la Vita non dimentica mai nessuno, ascolta i desideri del cuore e li conserva, li congela per tempi migliori proprio come il seme ricoperto da una coltre di neve; li realizza quando tu pensi che sia tutto finito, che ormai sia troppo tardi per dare ancora frutti, te li fa germogliare quando tu meno te lo aspetti: ciò che non ho potuto realizzare a 7 anni mi è stato concesso a 70 anni, quando sembrava che la vita avesse ormai accantonato ogni possibilità, che avesse ormai esaurito ogni opportunità... ecco che un mattino ti alzi e ti ritrovi a scrivere la storia della tua vita, quella di tanti tuoi compaesani e di un intero periodo storico vissuto momento per momento, sofferto momento per momento, amato momento per momento, nonostante la fatica e le privazioni tipiche di un Paese in guerra che, dopo la distruzione, deve fare i conti con una ricostruzione tutta da inventare, sulle spalle di coloro i cui nomi non si leggeranno mai sui libri di Storia, ma dei quali nemmeno uno manca nel grande Libro della Vita.

Questo libro che mi son trovata a scrivere dalla sera alla mattina, come un soffio di vento che dal cuore ti rimescola

quei ricordi sempre vivi nella mente; come un improvviso risveglio della Storia che rianima pensieri, emozioni, esperienze vissute dando loro nuova linfa vitale; come un raggio di sole di primavera che porta vita nuova ai giorni di una nonna settantenne, circondata dal calore e dall'affetto dei suoi tanti dolcissimi nipotini; questo libro vuole essere un omaggio per tutte quelle persone che non hanno potuto raccontare la loro vita, sommersi nel silenzio della Storia, ma che quella Storia hanno scritto con la loro vita.

Vuole essere un'occasione di riscatto offerta alla povera gente, semianalfabeta come me, con tanti sogni mai realizzati, ma che con le loro braccia e il loro ingegno hanno fatto grande l'Italia: privati di tutto, hanno saputo dare tutto ed hanno conquistato tutto! La libertà, la democrazia, la Giustizia portano l'impronta dei loro volti, dell'operosità delle loro mani e della tenacia dei loro valori con i quali hanno nutrito la Speranza e hanno dato continuità alla Vita.

Nei tempi di tragica e nera disperazione, la Speranza ha dato forza al desiderio di vivere; oggi, invece, nei tempi della libertà, della ricchezza, del tutto di più... sembra che la Vita stessa sia diventata un peso.

Questo libro, scritto con semplicità ed umiltà, vuole solo essere un esempio di vita di una generazione povera e maltrattata, ma che non si è mai sentita "povera", ricca com'era di sorrisi, di rispetto, di umiltà, di buona educazione, capace di emozionarsi per poco, capace di leggere la tristezza negli occhi dei propri figli, capace di far posto nella propria casa affollata di bambini affamati e senza scarpe, vuota e mancante di tutto... anche ad una povera vedova sola e abbandonata, ad un familiare bisognoso di cura e di affetto, capace di donare ospitalità, di sentire forte quel senso di umanità che va oltre le possibilità materiali, che non esita a dividere l'unico pezzo di pane in dieci, venti microscopici frammenti affinché non manchi a nessuno una speranza di vita.

La povertà economica non ha mai fatto rima con l'indifferenza, c'era a quei tempi una comunicazione fatta di sguardi che si capivano al volo, nonostante la tenue luce di



una candela; di una capacità di penetrare la profondità dei pensieri inespressi e taciuti... negli occhi di un bambino, di una madre, di una moglie, di un umile pastorello, di un figlio, di un ragazzino costretto a cercarsi un futuro lontano dalla sua casa...

Figli abbandonati, figli venduti per sopravvivere, figli maltrattati dalla fame e dalla solitudine, figli morti in guerra, figli che potevano parlare solo con le pecore, con la luna e con le stelle di notte.

Figli però sempre amati, mai uccisi nel grembo di madri che portavano avanti l'ennesima gravidanza fino all'ultimo giorno, lavorando nei campi da prima dell'alba fin dopo il tramonto e percorrendo chilometri a piedi per ritornare a casa, al buio, nelle campagne silenziose, lontane dalle aziende dei grandi proprietari terrieri.

Questo libro vuole essere proprio una voce per tutte quelle voci che non hanno potuto parlare, urlare e far valere i propri diritti, che hanno dovuto nascondere le lacrime per una vita intera, sopportando soprusi, abusi ed ogni genere di maltrattamento.

Il silenzio appartiene alle donne.

Questo libro, frutto di un sogno che si realizza in un momento in cui sembra che la vita abbia dato e preso tutto, vuole semplicemente essere una testimonianza per le generazioni di questo tempo, un messaggio di speranza: la Vita è come un seme che resta nascosto per anni sotto terra, ma quando arriva l'acqua che lo raggiunge in profondità ecco che meravigliosamente germoglia e porta frutti inattesi e abbondanti, più gustosi proprio perché tanto attesi.

La Vita è come un gregge e il suo pastorello: bisogna prendersi cura con amore e passione della propria vita, condurla con saggezza ai pascoli più belli, dissetarla alla fonte più fresca e limpida, guidarla sulla buona strada, saper affrontare anche le insidie del bosco, difenderla da chi vorrebbe ferirla o rubarla; occorre essere dei bravi pastori, perché la Vita è l'unica vera ricchezza che ci è stata data, come quel gregge di pecore era l'unica speranza di vita per un ingenuo pastorello che, nel prendersene cura, ha saputo dare senso ad una

vita fatta di niente, di solitudine, di sacrifici ma in cui non è mancato l'Amore, fatti Forza e Speranza di sogni forse irraggiungibili, ma sempre meravigliosi da fare... perché il segreto per una vita bella non sta nella quantità di ciò che si ha... ma nella qualità di ciò che si sogna!

*L'autrice*

## Non solo fantasia...

Vorrei essere una lucciola in una notte d'estate, farmi cullare dalla musica melodica dei grilli, ininterrottamente; osservare in silenzio una volpe che fa rientro nella sua tana, ad aspettarla ci sono i suoi figli: è l'ora della poppata!

Poi si addormentano insieme felicemente.

Un lupo lentamente esce dal bosco in cerca di una preda prima che arrivi la luce del giorno.

Un riccio dorme serenamente nel suo guscio spinoso tra le foglie secche sotto l'albero del biancospino... sembra l'essere vivente più felice al mondo!

Poi... osservare a lungo il cielo stellato con la luna piena... è una meraviglia della natura!

Le stelle sembrano giocare tra di loro, una dice all'altra: *«Spostati, sono io la più grande e anche quella che brilla di più!»*

Osservo attentamente la luna che non mi ha mai perso di vista, mentre qualche nuvola sottile le passa davanti come se volesse farle una carezza e con un po' di fantasia ascoltarla, mentre con una voce gentile dice alla minuscola lucciola: *«Cosa fai con quella lucina? C'è la mia che illumina tutto il pianeta.»*

*«Sì è vero, però è di tutti, invece la mia, anche se piccola, è solo mia.»*

Mentre spunta l'alba, da una siepe vola il reatino, il più piccolo di tutti gli uccelli, è il primo a svegliarsi, cinguettando dice: *«Oggi è il giorno più bello!»*

Vorrei essere una farfalla e gridare al mondo: *«Che bello! È arrivata la primavera»*, volando di qua e di là sui prati,

aspettando che spuntino i primi fiori; ascoltare il cinguettare degli uccelli, il canto di un gallo, come se volesse dire al suo padrone: *“Ti ho svegliato io con il mio chicchirichì!”*; la gallina è pronta con il suo *coccodè* e la massaia è già al lavoro nel suo orticello a coltivare le sue piantine, le sue rose e le sue viole, soddisfatta del suo lavoro; poi, seduta su di un ceppo, osserva e pensa... *“Come passa in fretta il tempo!”*

Sono già fiorite le prime viole, mentre le osserva... su uno stelo si riposa una farfalla.

La massaia la guarda mentre muove serenamente le sue ali, sembra proprio che voglia dirle *grazie*; ascoltando meglio la sua vocina par che dica: *“Come sono fortunata, mi sento l'essere più felice di questo mondo!”*

All'orizzonte spunta una grande nuvola nera che si gonfia con il vento e in poco tempo... pioggia e grandine spazzano via tutto.

La farfalla si rifugia nella corolla di un fiore; passato il temporale, guardando il mondo intorno s'accorge che non è più quello di prima e pensa: *“Da oggi in poi sarà diverso, farò tesoro anche di un raggio di sole!”*.

Poco distante, una tartaruga se ne sta accovacciata sul ciglio della strada, mette lentamente la testa fuori dal guscio e vedendo la farfalla un po' amareggiata, le dice: *«Piccola non essere triste, la vita è così, non devi farne un dramma! Nei miei lunghi anni avrei tante cose da raccontarti e non tutte piacevoli, ho attraversato tanto freddo, lunghe neviccate, pioggia abbondante e poi con l'arrivo della primavera mi sembrava di toccare il cielo con un dito per la felicità, ma non durava molto, perché arrivava presto il caldo, il terreno scottava, il cibo scarseggiava e anche l'acqua.*